

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE PERNIGOTTI NELLA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 14 APRILE 2010.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI PERNIGOTTI E OLIVERI IN MERITO ALLA CRISI OCCUPAZIONALE DEL COMPARTO EDILIZIA

Il 1 febbraio è uscita su un quotidiano una pagina intera di Ance Liguria, una lettera aperta all'allora presidente, ora confermato, della Regione. Si chiedevano apertamente interventi per il settore dell'edilizia, interventi profondi perché la Liguria, più di altre regioni, vive la crisi per 2000 posti di lavoro. Aziende che chiaramente sono in crisi in un mercato che è bloccato. La situazione per quanto riguarda la Provincia di Genova, sempre per il comparto dell'edilizia, è in linea con il resto della regione, quindi con grave sofferenza per quanto riguarda le possibilità di lavoro e di ampliamento delle attività edilizie e dei posti di lavoro.

A questo proposito, per rispondere all'accurato appello lanciato dal collegio regionale ligure dei costruttori edili su questo tema, io e Renata Oliveri, consigliere del gruppo misto, abbiamo pensato che fosse necessario un intervento anche da parte della Provincia, perché non esistono solo competenze che riguardano la Regione, che quindi non ci competono, ma esattamente, come fatto altre volte, è necessario che tutte le istituzioni collaborino affinché si possa rilanciare l'attività del territorio. Come farlo? Sicuramente noi, non essendo la Regione e non avendo poteri di legiferare, abbiamo un compito completamente differente dal ruolo di dare denaro e fare leggi "ad hoc". Abbiamo un ruolo più attuativo, operativo.

La nostra mozione chiede sostanzialmente di attivarsi, con gli strumenti che abbiamo a disposizione, per andare incontro alle richieste legittime, che sono di un comparto produttivo enorme e che una volta andato in crisi diventa sempre più difficoltoso recuperare in modo positivo.

Possiamo dare indicazioni al di là dei propositi elettorali dei candidati e possiamo intervenire, non tanto nel dibattito, quanto nella parte operativa. Ci sono già esperienze positive che ha condotto in questo senso la Provincia di Genova, e che non ho alcun timore ad indicare, che vanno in un percorso del rilancio.

Per esempio, una cosa molto importante che si sappia è che abbiamo un grave problema per quanto riguarda i regolamenti edilizi dei Comuni, che sono molto scoordinati tra di loro. Già dare un indirizzo di semplificazione ai diversi regolamenti, e questo è uno strumento che abbiamo noi in mano attraverso la revisione dei PUC, per coordinare nel miglior modo possibile e fare in modo che i regolamenti siano uniformati porterebbe a una velocizzazione alle pratiche e ridurrebbe notevolmente i tempi di attesa. Mentre invece oggi abbiamo che i differenti Comuni hanno la possibilità di effettuare regolamenti molto differenti con dei tagli diversi l'uno dall'altro, per cui sia, per i tecnici, sia per effettuare una

programmazione sul territorio dell'attività edilizia, si ha molta difficoltà. Quindi, il nostro intervento potrebbe essere nel senso della semplificazione.

Un altro intervento importante che si può fare è quello di superare l'attività di blocco relativamente ai piani di bacino. Abbiamo una grossa problematica che riguarda l'attività edilizia in riferimento all'attuazione dei piani di bacino. Vi sono intere aree che sono bloccate, non già perché non si potrebbe edificare, ma perché si sta aspettando che i piani di bacino siano completati nella loro definitiva modifica in sito.

Credo che riformare queste attività del piano di bacino per velocizzare le pratiche e l'attività edilizia sarebbe un modo per sbloccare questo comparto sul territorio.

Si possono fare anche altre cose: la regione Emilia-Romagna, con la legge regionale n. 6 del 2009, ha fatto qualcosa di apprezzabile per quanto riguarda la qualificazione del patrimonio abitativo, con la cosiddetta "premiabilità urbanistica". Questo potrebbe essere un altro settore su cui come Provincia potremmo intervenire. In alcuni casi è stato fatto, per esempio l'incentivo sulle coperture di ardesia è qualcosa che è partito dalla Provincia. Non esiste solo questo settore su cui si può operare e su cui la Provincia può dare indicazioni operative, che poi passano alla fase di legiferazione regionale, ma abbiamo anche la possibilità di intervenire anche sull'uniformità dei regolamenti per quanto riguarda gli incentivi energetici oppure per le vasche per la raccolta dell'acqua. Quindi, si tratta di promuovere un'iniziativa congiunta che vada a semplificare la struttura dei regolamenti, che oggi sono estremamente frammentati. Sono come dei vincoli mentali, oltre che burocratici, che frenano l'intrapresa, sia quella del privato, che avrebbe denaro a disposizione per migliorare aspetti del territorio, sia l'azione per mantenere in vita e fare continuare in modo dignitoso le imprese.

Sono aspetti che non vanno a intaccare gli indirizzi della Regione, su cui non mi soffermo perché non sono di mia competenza, ma sono aspetti che potrebbero essere utilizzati con molta puntualità dalla Provincia. Per esempio, nel trasferimento a Leivi della Lames da Chiavari c'è chiaramente lo zampino della Provincia. Questo è un altro aspetto positivo di intervento, che può essere non solo rilanciato ma anche attivato in altre situazioni. Avendo degli uffici che sono molto competenti (lo dico avendo lavorato con questi uffici per questioni private, essendo architetto), esiste un'alta possibilità di potere operare con il settore tecnico della Provincia e verificare quali siano gli altri aspetti per operare sul territorio di Chiavari per quanto riguarda la Lames.

Non solo, c'è anche tutto l'aspetto della riqualificazione dei capannoni dimessi. Anche questa credo che sia una cosa molto importante. A fronte di possibili nuove costruzioni, che sono molto difficoltose anche per chi vuole fare intrapresa, è vero che c'è un alto numero di capannoni dimessi nella Provincia di Genova. Capannoni che in questo momento non sono utilizzati per aziende che sono entrate in crisi o sono chiuse. Un'attività di riqualificazione di questi capannoni che avvenga dopo il censimento, quindi un'azione coordinata che potrebbe essere anche inserita nella valutazione di attività che viene fatta con "Sviluppo Genova" a mio avviso sarebbe molto importante.

Per tutti questi motivi, e ho dato anche indicazioni per non correre il rischio di essere strumentale nell'impegnativa, insieme a Renata Oliveri, che ha firmato questa mozione, credo di avere esposto delle possibilità di intervento che ha la Provincia, al di là del fatto che quella lettera sul quotidiano era aperta alla Regione e non direttamente alla Provincia. Queste sono tutte possibilità concrete che la Provincia ha di intervento, senza mettere un cappello sopra alla Regione, ma intervenendo per le competenze e possibilità che essa ha.

Credo di avere individuato almeno cinque o sei possibilità di indirizzo e di intervento su cui lavorare. Per non arrivare "lunghi" sugli interventi che riguardano la crisi, che ci portano a operare con strumenti come quelli visti adesso nella mozione votata del Consigliere dell'Udc, credo che nel prossimo biennio avremo la possibilità di intervenire prima, per cercare di recuperare il più possibile quel gap esistente tra noi istituzioni e il territorio. È una distanza che effettivamente esiste, perché altrimenti non avrei capito un intervento così deciso da parte di un collegio regionale ligure dei costruttori.

Credo che a bocce ferme, dopo il risultato elettorale che ha visto premiato il centrosinistra, si possa continuare a ragionare e attivare tutte quelle possibilità che la Provincia può mettere in campo grazie all'esperienza di notevoli professionalità.

PERNIGOTTI

Una delle ultime mozioni che ho portato in Consiglio l'ho ritirata, dopo avere ricevuto la garanzia che saremmo andati avanti in commissione per affrontarla meglio. Ma poi non è stata affrontata. Mi riferisco alla mozione discussa con l'Assessore Fossati che riguardava l'esigenza di fare un abaco delle imprese che possono intervenire in modo urgente quando ci sono catastrofi naturali a livello provinciale, in modo da avere un elenco predisposto a disposizione di tutti i Comuni e della Provincia.

In considerazione del precedente, la mozione di oggi sarei abbastanza restio a ritirarla, se va a finire come con l'altra mozione, per la quale è passato più di un anno e mezzo e non ho visto assolutamente nulla.

È vero, altresì, che quello che ha detto il Consigliere Chiantia ha un senso. Io ho portato delle proposte oggettive in questo Consiglio, indicato cose che può fare la Provincia a partire dalla prossima settimana, se ritiene che siano sensate. Effettivamente, la mozione si riferisce specificatamente alle richieste di Ance. Richieste di cui io non ho tenuto conto, nel senso che io e la consigliera Oliveri siamo partiti da questo grido di allarme, ma poi nel dettaglio ho specificato in Consiglio quali erano le nostre possibili proposte. Proposte dal tipico e semplice taglio provinciale, senza interferire con la Regione, che io non ho citato neppure per il piano casa, e senza intervenire su questioni di ambito nazionale.

Siccome ravviso nelle parole del consigliere Chiantia, effettivamente, una distanza tra l'impegnativa, che sembrerebbe volere raccogliere i punti di quella lettera, rispetto alle proposte di attuazione della Provincia che io e la Consigliera avremmo pensato, accolgo la richiesta di ritirare o sospendere la mozione (preferirei sospendere la

mozione e modificarla). Se preferite ritirarla, sono disposto anche a farlo, ma vorrei che, a differenza dell'altra mozione che ho citato, e che non è mai stata discussa in commissione (se l'avessi saputo, l'avrei fatta votare!), si iniziasse ad audire Ance, le altre eventuali associazioni di categoria del comparto edile, i sindacati per ricostruire, anche partendo dalle cose che ho portato alla discussione oggi, e che penso che siano condivisibili, una mozione tutti insieme per andare incontro alle esigenze che sono state poste, e che non sono strumentali nei confronti della Regione. Infatti nell'ipotesi che avesse vinto qualcun altro alle ultime elezioni, ci saremmo trovati nella situazione di dovere dire "sì ma adesso intervenite in un altro modo". Io parto solamente da quello che può fare la Provincia.

Le proposte comunque sono verbalizzate, restano registrate, quindi in questo senso accolgo la richiesta del Consigliere, che si differenzia leggermente da quanto detto dal Presidente. Il Presidente ha parlato di riformulare la mozione, Chiantia di ritirarla. Possono andarmi bene entrambe le cose, ma basta che partiamo con un percorso "condiviso" - si dice così in questo Consiglio - in modo da cercare da risolvere i problemi del settore edile, partendo da quello che possiamo fare noi. Infatti, se noi audiamo A, B e C e poi la buttiamo sul governo nazionale, ci dimentichiamo di quello che dobbiamo fare noi. Allora partiamo dagli strumenti che abbiamo noi. Ho citato anche cose positive che ha fatto la Provincia. Sono partito dal trasferimento della Lames, su cui la Provincia ha investito tempo, organizzazione, tecnici.

Quindi, credo che le cose che funzionano vadano riprese. E ne possiamo fare altre. Ho parlato del censimento dei capannoni dismessi per riqualificarli. Sarebbe un metodo molto più rapido che andrebbe incontro anche alle sollecitazioni dei Verdi di non espandere il costruito, ma di riqualificarlo. Si può fare perché c'è una enormità di capannoni dismessi in questo momento. Tutto questo parte da un indirizzo. Oppure penso alla rivisitazione dei regolamenti edilizi: sì, è vero, quella legge c'è, ma non sono uniformati per niente. Dobbiamo essere più propositivi, se possibile, nei confronti dei Comuni perché i regolamenti vanno uniformati a tutti i costi.

Quindi accolgo una delle due richieste, lascio a voi, che siete maggioranza, la scelta...

PERNIGOTTI

Accolgo la richiesta nella speranza che non si tirino in ballo organi di governo che non c'entrano assolutamente niente.